

Flessibilità Le 48 ore resteranno il limite di legge, ma sarà possibile chiederne il superamento

«Lavoro, tetto a 60 ore settimanali» Accordo alla Ue. L'ira dei sindacati

Sacconi: un passo in avanti. Su 27 Paesi astenuti solo in 5

**Le agenzie di lavoro
temporaneo
equiparate per
retribuzione, congedo
e maternità**

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES — Dopo anni di accesi contrasti, i ministri degli Affari sociali dell'Unione Europea hanno trovato un faticoso accordo sulla nuova direttiva sull'orario di lavoro e sulle agenzie di personale temporaneo. Il testo concordato a Lussemburgo punta a introdurre una maggiore «flessibilità» nel mercato del lavoro dei 27 Paesi membri e a garantire meglio i dipendenti temporanei. La settimana lavorativa «standard» è stata fissata a un massimo di 48 ore. Ma è passata anche la possibilità di estenderla fino

a ben 60-65 ore in caso di accordo con il dipendente.

Cinque Paesi (Spagna, Belgio, Grecia, Ungheria e Cipro) si sono astenuti anticipando la dura opposizione al provvedimento soprattutto dei partiti di centrosinistra nell'Europarlamento, che ha potere co-decisionale sulla materia. Netta è stata la valutazione negativa dei sindacati europei Etuc/Ces, che ha definito il testo «inaccettabile», pur apprezzando i miglioramenti introdotti per attribuire maggiori diritti ai lavoratori. Altolà anche della Cgil al rischio di deregulation. L'Italia, che durante il governo di centrosinistra aveva frenato davanti all'avanzata della «flessibilità», ha cambiato posizione con il nuovo esecutivo di centrodestra favorendo il faticoso raggiungimento dell'accordo sul testo. «L'Italia ha una normativa molto più avanza-

ta, ma abbiamo dato il nostro

contributo per trovare un terreno comune di dialogo», ha detto il sottosegretario al Lavoro Francesca Martini presente a Lussemburgo. Il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, ha salutato «con favore» l'accordo raggiunto. Il commissario per gli Affari sociali, Wladimir Spidla, ha auspicato che «questo solido accordo trovi una maggioranza nella plenaria dell'Europarlamento». L'estensione delle 48 ore settimanali a 60 ore con il consenso del lavoratore è consentito e può addirittura essere esteso qualora le parti sociali si accordino in questo senso. Le 65 ore settimanali come massimale possono essere concordate includendo il tempo di disponibilità sul posto di lavoro nella situazione definita «inattiva» (per esempio, i medici di guardia che entrano in azione solo in caso

di necessità). La direttiva introduce infatti la base giuridica per considerare «tempo di riposo» quello del dipendente pronto e in attesa, in contrasto con la linea della Corte europea di giustizia di Lussemburgo, che aveva finora considerato lavoro a tutti gli effetti quello, per esempio, dei medici di guardia. Per i dipendenti temporanei viene introdotta l'equiparazione con quelli a tempo indeterminato per il salario, la maternità, le ferie e l'accesso ai servizi aziendali (mensa, asili-nido, navette di trasporto). E' però prevista la possibilità che si possa derogare in base ad accordi nazionali tra le parti sociali. I lavoratori temporanei dovranno sempre essere informati sulla eventuale disponibilità di incarichi stabili nell'impresa per consentirgli di concorrere ai posti a tempo indeterminato.

Ivo Caizzi